



Category and candidate number								
Candidate name	Essay B							
School name								
Examination session	Month [May or November]: MAY						Year: 2003	

EXTENDED ESSAY COVER

Candidates must complete this page and then give this cover and their final version of the extended essay to their supervisor.

IB subject in which this extended essay is registered: ITALIAN (For an extended essay in the area of languages, state the language and whether it is group 1 or group 2.) GROUP 1
Title of the extended essay: "ANNA KARENINA" di LEV NICOLAEVIC TOLSTOJ e "UNA DONNA" di Sibilla Aleramo: ANALISI DELLE DIFFERENTI OTTICHE NARRATIVE NELLA COSTRUZIONE DI DUE RITRATTI FEMMINILI.

CANDIDATE'S DECLARATION

If this declaration is not signed by the candidate the extended essay will not be assessed.

The extended essay I am submitting is my own work (apart from guidance allowed by the International Baccalaureate Organization).

I have acknowledged each use of the words, graphics or ideas of another person, whether written, or oral.

I am aware that the word limit for all extended essays is 4000 words and that examiners are not required to read beyond this limit.

Signature of candidate:

Date: 11-02-03

SUPERVISOR'S REPORT

The supervisor should complete the report below and then give this cover, enclosing the final version of the extended essay, to the diploma coordinator. If this report is not signed by the supervisor the extended essay will not be assessed and may be returned to the school.

Name of supervisor [*CAPITAL letters*]

Comments

If appropriate, please comment on the candidate's performance, the context in which the candidate undertook the research for the extended essay, any difficulties encountered and how these were overcome. These comments can help the examiner award a level for criterion H. Do not comment on any personal adverse circumstances which may have affected the candidate.

I have read the final version of the extended essay, which will be submitted to the examiner.

To the best of my knowledge, the extended essay is the authentic work of the candidate.

I spent hours with the candidate discussing the progress of the extended essay.

Signature of supervisor:

Date: 41-02-03

ASSESSMENT FORM (for examiner use only)

Category and candidate number								
-------------------------------	--	--	--	--	--	--	--	--

General assessment criteria

Refer to the general guidelines.

ACHIEVEMENT LEVEL

	X	maximum	Y
A Research question	1	2	<input type="checkbox"/>
B Approach	2	3	<input type="checkbox"/>
C Analysis/interpretation	2	4	<input type="checkbox"/>
D Argument/evaluation	2	4	<input type="checkbox"/>
E Conclusion	1	2	<input type="checkbox"/>
F Abstract	2	2	<input type="checkbox"/>
G Formal presentation	3	3	<input type="checkbox"/>
H Holistic judgement	2	4	<input type="checkbox"/>
TOTAL OUT OF 24	15		<input type="checkbox"/>

Subject assessment criteria

Refer to the subject guidelines.

Not all of the following criteria will apply to all subjects; use only the criteria which apply to the subject of the extended essay.

Criterion J	2	<input type="checkbox"/>
Criterion K	2	<input type="checkbox"/>
Criterion L	4	<input type="checkbox"/>
Criterion M	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Criterion N	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Criterion P	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
TOTAL OUT OF 12	8	<input type="checkbox"/>

Name of examiner [*CAPITAL letters*]:

Examiner number:

Signature of examiner:

Date: 1 MAY 2003

For IBCA use only

Stage A checker: _____
Stage B checker: _____

“Anna Karenina” di Lev Nicolaevič Tolstoj e “Una donna” di Sibilla Aleramo
Analisi delle differenti ottiche narrative nella costruzione di due ritratti femminili

EXTENDED ESSAY IN ITALIAN A1

May 2003

<u>INDICE</u>	<u>Pagina</u>
<u>Abstract</u>	<u>1</u>
<u>1.Introduzione</u>	<u>2</u>
<u>2.Sviluppo della tesi</u>	<u>2</u>
<u>3.Conclusione</u>	<u>11</u>
<u>4.Bibliografia</u>	<u>13</u>

ABSTRACT

Questo lavoro riguarda le differenti ottiche narrative usate nella costruzione dei ritratti femminili da Tolstoj in Anna Karenina e da Sibilla Aleramo in Una donna. La tesi sostenuta si articola intorno alla domanda se per i due autori sia possibile presentare le protagoniste in maniera simile e l'analisi è stata fatta guardando lo svolgimento narrativo, e come la loro epoca, la loro mentalità e il loro sesso abbiano influenzato il percorso di crescita delle protagoniste.

Il percorso è stato: una lettura approfondita dei testi, seguita da una ricerca di notizie sulla vita degli scrittori e di critiche letterarie (più difficilmente reperibili nel caso di Una donna). Dalla lettura sia il modo di porsi degli autori nei confronti delle protagoniste, sia le strade da loro percorse sono risultate essere molto differenti; entrambi sono costantemente presenti tra le righe del romanzo, giudicando, anche se non direttamente, i loro personaggi, le loro vicende e le loro scelte. Queste differenze che in un primo momento sembravano legate soprattutto alla differenza di sesso degli scrittori, si sono dimostrate, in seguito, dipendere anche da ragioni legate alla società.

Non è stato possibile, comunque, giungere ad una sola conclusione; durante l'analisi dei testi sono sorte nuove considerazioni che avrebbero potuto essere usate per un ulteriore approfondimento, ad esempio per indagare più a fondo sull'influenza che la società in cui vivono ha sulle scelte che gli scrittori fanno nei loro romanzi. Non è stato, quindi, possibile giungere a una definitiva chiarezza (come spesso succede lavorando su opere letterarie) per quanto riguarda ciò che può aver influenzato i due autori nello scrivere i romanzi: non tanto il fatto di essere l'uno un uomo, l'altra una donna, quanto soprattutto l'essere vissuti in epoche diverse, caratterizzate da differenti canoni sociali e giudizi morali.

1. INTRODUZIONE

Il XX secolo ha visto un costante progresso nell'emancipazione femminile. Le donne hanno lottato molto per avere "visibilità" sociale e per il diritto delle proprie scelte, anche in campo affettivo. E la letteratura ha contribuito anch'essa a disegnare figure femminili che con la loro storia hanno dimostrato quali sono state le difficoltà affrontate. Anna Karenina di Lev Nicolaevič Tolstoj e Una Donna di Sibilla Aleramo sono le protagoniste di romanzi diversi sia per l'epoca che per il sesso dei loro autori: l'uno, un uomo russo del XIX secolo, l'altra una donna italiana del XX secolo. Possono due autori così diversi costruire personaggi femminili simili, con sentimenti e desideri comuni, oppure questi non potranno mai essere considerati uguali? È possibile, cioè, per un uomo scrivere di una donna che ha tradito il proprio marito e non dare giudizi morali e può, invece, una donna raccontare la storia di un'altra donna senza prendere parte alle sue vicende? Le protagoniste dei due romanzi vivono esperienze simili, entrambe sono costrette ad affrontare situazioni difficili e problematiche. I due autori, però, le presentano e le fanno agire secondo ottiche diverse; la loro storia, infatti, sarà molto differente e le porterà alla fine a compiere scelte molto lontane l'una dall'altra.

2. SVILUPPO DELLA TESI

Anna Karenina e la protagonista di Una donna hanno molte caratteristiche in comune, prima di tutto il fatto di essere donne in epoche in cui questo significava sottomissione e accettazione dei voleri di padri e mariti. Tutte e due sentono il desiderio, più importante di ogni altro, di liberarsi dalle soffocanti ipocrisie delle convenzioni sociali e di trovare una

propria identità e un certo equilibrio interiore. Entrambe cercheranno di raggiungere questi obiettivi con determinazione. Non sarà facile per nessuna delle due e dovranno fare entrambe scelte molto dolorose. In entrambe le donne, poi, è molto forte l'amore materno, infatti, sono molto affezionate ai figli nonostante essi non siano nati da un profondo sentimento d'amore, ma da un legame matrimoniale imposto. A causa delle scelte che decidono di fare, devono abbandonarli anche se sono parte della loro vita. Anna lo fa per egoismo, per seguire la sua passione amorosa. Questo rivela come Tolstoj (o piuttosto l'esigenza di dare al suo racconto uno svolgimento adeguato alle rigide regole della società del suo tempo) già giudichi Anna: ella preferisce scappare con il suo amante, quindi è colpevole e non potendo superare il suo senso di colpa dirà al figlio: *"Serèza, mio caro! Vogli bene, lui è migliore, è più buono di me e di fronte a lui io sono colpevole. Quando sarai grande giudicherai."*¹ Nell'abbandono del figlio da parte della protagonista di Una donna c'è, invece, una ragione più profonda: non vuole che egli cresca in un ambiente infelice, dove la vedrebbe sempre piangere. Ella è alla ricerca della propria identità e felicità come Anna Karenina, ma, quello che la spinge ad andarsene è proprio l'interesse per il figlio, per il quale desidera il meglio. Ella sa che con la sua infelicità non può essergli di aiuto; anche in lei il sentimento di colpa è comunque enorme: *"Io mi disprezzavo per la mia debolezza, mi sentivo vile, soffrivo senza scopo. senza sollievo. senza utilità né per me. né per mio figlio (...) E presentivo tutte le torture che egli avrebbe provato quando si fosse saputo il prezzo della ignominia materna"*². Nonostante questi aspetti comuni, però, è significativo il fatto che Tolstoj e la Aleramo presentano le due donne in modo molto differente dando risalto ad aspetti diversi. Anna è una *"... creatura lieve ed elegante che infonde luce intorno a sé"*³. È il ritratto di una donna bella, elegante, ricca, apparentemente senza pensieri e senza infelicità. *"Anna aveva un abito di*

¹ Tolstoj, Lev Nicolaevič. Anna Karenina. Milano: Garzanti, 1998. Vol. II. P. 544.

² Aleramo, Sibilla. Una donna. Milano: Feltrinelli, 1996. P. 177.

velluto nero molto scollato che le scopriva le spalle piene e tornite, come di avorio antico, il petto e le braccia tonde dal polso minuscolo. Tutto l'abito era ornato di guipure veneziana. }
Portava sulla testa tra i capelli neri, tutti suoi, una piccola ghirlanda di viole del pensiero, e un'altra simile sul nastro nero della cintura tra merletti bianchi."⁴ I suoi aspetti maggiormente sottolineati sono quelli esteriori: gli abiti, i gioielli, l'aspetto fisico, la sensualità. È messo in risalto, cioè, tutto quello che la società può vedere e giudicare. Ciò, probabilmente, perché era la stessa società a richiedere questo a una donna: non era tanto importante conoscerne le aspirazioni e i desideri, ma, semplicemente riconoscerla come 'socialmente accettabile'. Infatti non c'è molta attenzione per ciò che Anna è o vuole essere, né per ciò che prova dentro di sé. Il mondo interiore della protagonista è, invece, molto importante per Sibilla Aleramo, tanto che non viene mai descritta per le sue qualità esteriori e l'attenzione della scrittrice è completamente focalizzata sulla sua personalità. "*La mia fanciullezza fu libera e gagliarda. Rivedo la bambina ch'io ero a sei, a dieci anni, ma come se l'avessi sognata. Un sogno bello, che il menomo richiamo della realtà presente può far dileguare (...)* Per tanto tempo, nell'epoca buia della mia vita, ho guardato a quella mia alba come a qualcosa di perfetto, come alla vera felicità. Ora, con gli occhi meno ansiosi, distinguo anche ne' primissimi anni qualche ombra vaga e sento che già da bimba non dovetti mai credermi interamente felice." }
Sono parole che indicano come ella sia una donna che riflette molto sui suoi sentimenti e le sue aspirazioni.

Anche la posizione dei due scrittori nei confronti del marito di entrambe le protagoniste rivela due ottiche differenti, così come le contrastanti motivazioni che le portano a separarsi da loro. Mentre uno suscita quasi compassione e simpatia, nella descrizione

³ Vitale, Serena. "Introduzione". Tolstoj, L. N. . *Anna Karenina*. Milano: Garzanti, 1998. Vol. I. P. XLIII

⁴ Tolstoj, Lev Nicolaevič. *Anna Karenina* Milano: Garzanti, 1998. Vol. I. P. 82

⁵ Aleramo, Sibilla. *Una donna*. Milano: Feltrinelli, 1996. P. 1.

dell'altro, invece, si può notare un senso di disprezzo e di condanna per il suo comportamento. Il marito della protagonista di Una donna è un uomo poco colto, di paese, la sua vita è stata, è, e sarà sempre legata alle tradizioni paesane e condizionata dai giudizi dei compaesani. La sua figura, all'interno del rapporto matrimoniale, è quella di un uomo geloso, oppressivo e violento: *“Io ero del resto ormai isolata dalla vita paesana: il giovane, geloso, pretendeva da me mille rinunce assurde: non dovevo affacciarmi alla finestra, dovevo scappare in camera mia se qualche uomo capitava in casa, compreso il dottore della mamma.”*⁶ Il marito è un uomo che vuole imporsi, essere il dittatore della casa e dalle parole della scrittrice si intuisce come il matrimonio della protagonista sia stato solo uno sbaglio. Egli si rivelerà una persona meschina e gretta, che cercherà di fermarla nel suo percorso di crescita interiore, sarà colui che le creerà molti problemi, sarà portatore di tensioni e di ansie. Il marito di Anna, Alexej Alexandrovič Karenin, invece, è descritto da Tolstoj in modo molto più positivo. È un uomo politico conosciuto in tutta la Russia, un uomo rispettato, buono e generoso. Egli non ha mai imposto nulla ad Anna, le ha sempre lasciato la libertà di scegliere, non ha mai osato picchiarla e nemmeno alzare la voce con lei. Egli durante la storia ha tutto l'appoggio e la comprensione di Tolstoj che, nelle sue descrizioni, fa sempre trasparire le sue qualità come la magnanimità, la generosità, la comprensione e la giustizia: *“(…) l'ho vista e ho perdonato. E la felicità del perdono mi ha rivelato il mio dovere. Io ho completamente perdonato (...) Voi potete calpestartmi nel fango, fare di me lo zimbello del mondo, io non l'abbandonerò e non vi dirò mai una parola di rimprovero. Devo essere con lei e ci sarò.”*⁷. Nei confronti dei loro legami matrimoniali, non voluti o accettati con leggerezza, comune a entrambe le donne è il desiderio di indipendenza e l'unica soluzione sembra essere il divorzio. Per Anna questo è il solo modo per vivere con il suo amante ed è ciò che chiede al marito

⁶ Ibid. P. 41.

⁷ Tolstoj, Lev Nicolaevič. Anna Karenina. Milano: Garzanti, 1998. Vol. I. P. 421.

anche se sa che una donna che divorzia per andare a vivere con l'amante rimarrà per sempre macchiata con il titolo di donna di facili costumi. Per la protagonista di Una donna, invece, il divorzio, il volersi allontanare dal marito, è l'unica via d'uscita da una situazione soffocante, da una vita piena di problemi, limitazioni e pregiudizi che la ostacolano nel suo percorso di affermazione di se stessa come donna e di ricerca di dignità e di libertà: "*Amare, sacrificarsi e soccombere! Questo è il destino suo e forse di tutte le altre donne.*"⁸

A questo punto entrambi gli scrittori, anche se non in modo evidente ed aperto, esprimono il loro giudizio. In entrambi i libri non si trovano commenti e forti giudizi morali espressi chiaramente, ma si possono notare differenze e giudizi nascosti, negativi in Tolstoj nei confronti della 'traditrice' Anna, e, per quanto riguarda Sibilla Aleramo, positivi nei confronti della protagonista e negativi verso la figura maschile del marito.

"*Lei prega, supplica una cosa sola: toglierla dall'impossibile situazione in cui si trova. Lei non chiede neanche più il figlio.*"⁹. I giudizi della società spingono Anna allo sfacelo interiore, è talmente disperata che non chiede neanche più l'affidamento del figlio. Ormai è messa al bando dalla società e la disumanità dei giudizi della gente non le lascia che una scelta, la morte. Anna, però, arriva a questa tragica decisione non solo per il peso della condanna della società, ma anche, e soprattutto, per gelosia, infatti è ossessionata dall'idea che Vronskij la possa tradire, è convinta che non la ami più. Perduta la sua posizione, senza più il figlio ella si sente sola; la paura di essere lasciata e ancora di più l'idea che l'amante stia con lei solo più per compassione la fanno impazzire: "*Una donna perduta. Una pietra al tuo*

⁸ Aleramo, Sibilla. Una donna. Milano: Feltrinelli, 1996. P. 55.

⁹ Tolstoj, Lev Nicolaevič. Anna Karenina. Milano: Garzanti. Vol. II. P. 728.

collo, non voglio torturarti, non voglio. Ti libererò, tu non mi ami.”¹⁰ Il fallimento della sua relazione, poi, significherebbe un altro scandalo, un nuovo peso che non riuscirebbe a sopportare. *“A me la vendetta, io farò ragione”*¹¹. Anche se nell’epigrafe del suo libro Tolstoj dice che nessuno, solo Dio, dovrebbe giudicare, è costretto a condannare comunque Anna. Ella viene sacrificata perché non è più rispettabile per una società in cui le donne erano oppresse da una morale ambigua ed ipocrita, pronta alla condanna dei peccati femminili, a meno che essi non fossero commessi al riparo dallo sguardo degli altri, e molto più indulgente verso quelli maschili.¹² A dimostrare ciò sono le parole del fratello di Anna: *“La colpa di tutto sono io, ma io non sono il colpevole.”*¹³ Egli, dopo aver tradito la moglie, non si ritiene e non è giudicato colpevole dagli altri; nessuno infatti osa dare giudizi e fare commenti nei confronti di un uomo che ha una buona posizione nella società. La società di quell’epoca è una società che non perdona, basata su rigide regole e pregiudizi; nella Russia di Tolstoj, come in altri paesi e in altre epoche, era molto importante non venire isolati, non ribellarsi alle convenzioni, e se si veniva messi al bando, se si era esclusi, lo si era per sempre. Ogni decisione doveva essere presa con cautela, bisognava essere molto attenti a come muoversi, soprattutto le donne. Anche il marito di Anna, dopo essere stato tradito, quando deve decidere come comportarsi verso la moglie, sembra preoccuparsi più dell’opinione della società che dei suoi veri sentimenti: *“L’unica cosa che ora lo interessava era il problema di come scuotersi di dosso nel modo migliore, più decoroso e più comodo per sé, e perciò anche più giusto, il fango di cui lei l’aveva spruzzato con la sua caduta (...) – Il mio fine deve essere quello di garantire la mia reputazione.”*¹⁴ In queste due frasi, ancora una volta, il parere di Tolstoj, e soprattutto quello della società di allora, è espresso in maniera evidente: Anna è la colpevole,

¹⁰ Ibid. Vol. II. P. 749.

¹¹ Tolstoj, Lev Nicolaevič. *Anna Karenina*. Milano: Garzanti, 1998. Vol. I. Epigrafe

¹² Parlagreco, Salvatore. *Le Ragioni della Tolleranza*. Torino: SEI, 1995. P. 306.

¹³ Tolstoj, Lev Nicolaevič. *Anna Karenina*. Milano: Garzanti. Vol. I. P. 6.

¹⁴ Ibid. Vol. I. P. 287.

è lei che ha “spruzzato fango” sul marito con la sua caduta, è colpevole perché ha osato seguire i propri istinti apertamente, con il suo gesto ribelle si è messa in evidenza davanti agli occhi di tutti ed egli ora deve trovare il modo per non essere giudicato a sua volta e per evitare che ciò che la moglie ha fatto comprometta la sua reputazione. La cosa più importante è questa e a nessuno importano mai veramente i suoi sentimenti. È ancora innamorato della moglie, l’ha perdonata e vorrebbe aiutarla, ma i pregiudizi e la paura di perdere la sua posizione sociale gli impediscono di comportarsi come in realtà vorrebbe. Il percorso che Tolstoj traccia per Anna dal suo gesto ribelle nei confronti della società fino al suo cambiamento, è una strada in salita, sempre più difficile, faticosa e insopportabile.

L’immagine di donna bella e luminosa che Tolstoj aveva dato precedentemente di lei è ormai sbiadita, quasi inesistente; ora non è più l’Anna sicura di sé, e piena di vita, ma una donna di cui avere pietà: *“Sì, aver pietà di lei. Se tu la vedessi come la vedo io, che ho passato tutto l’inverno con lei te ne impietosiresti. La sua situazione è spaventosa.”*¹⁵. Sotto il peso dell’ipocrisia e dei giudizi, inizia la sua discesa verso la follia, tanto che l’unico modo per liberarsi della sua infelicità è il suicidio. Tutta la sua luminosità si spegne così come una candela: *“Signore, perdonami tutto! E la candela alla cui luce aveva letto un libro pieno di ansie, di inganni, di dolore e di male, avvampò di una luce più vivida che mai, le illuminò tutto quello che prima era nell’oscurità, crepitò, cominciò a offuscarsi e si spense per sempre.”*¹⁶. Tolstoj fa morire Anna da colpevole anche se pentita. Ma Anna è veramente una donna consapevole di se stessa fino in fondo? Sa veramente quello che vuole, qual è la causa della sua infelicità? Forse no, perché è descritta come frivola, capricciosa, coccolata, superficiale, non ha mai avuto le idee chiare su ciò che realmente vuole, ma ha vissuto secondo la regola del “carpe diem”, senza valutare le conseguenze delle sue azioni. Ella fa la

¹⁵ Ibid. Vol. II. P. 728.

¹⁶ Ibid. Vol. II. P. 772

sua scelta in maniera egoistica, senza pensare alle persone coinvolte e a ciò che dovranno passare per colpa sua. Il ritratto che ne esce è quello di una donna bella, da ammirare, ma vuota dentro, senza scrupoli morali e con una personalità fragile. La conclusione tragica del libro non potrebbe essere diversa, a meno di un cambiamento della personalità di Anna, di una sua maggiore consapevolezza. Per Tolstoj e per la sua epoca, però, non era facile pensare a donne di questo tipo.

Anche la protagonista di Una donna è circondata da una società che la giudica. Non è la società elevata socialmente di una grande capitale, ma è la gente di un piccolo paese del sud Italia che, comunque, si comporta più o meno allo stesso modo della società nobile nella Russia ottocentesca. Anzi al contrario di Anna Karenina, che viene giudicata negativamente solo dopo il tradimento, la sua protagonista subisce da sempre le critiche e la diffidenza dei compaesani. Fin da bambina la protagonista, figlia di una delle famiglie più ricche del paese, non è vista di buon occhio dalla gente e durante tutta la sua storia le sue vicende saranno al centro delle chiacchiere e dei giudizi della vita paesana. *“Uno dei temi più importanti è quello della solitudine della protagonista, dovuta alla incomprensione delle sue aspirazioni alla libertà intellettuale: solitudine all'interno della famiglia, dove nessuno suppone e quindi meno che meno capisce il suo bisogno di fare chiarezza su termini come “coscienza”, “progresso sociale”, “verità”. Il senso della solitudine è l'altra faccia del bisogno di evadere, di trovare la propria indipendenza.”*¹⁷. Sibilla Aleramo fa seguire alla sua protagonista un percorso completamente diverso da quello di Anna, anche se non certo più facile; la sua situazione va lentamente migliorando e alla fine del libro ella riesce a conquistare la sua libertà. Ha la forza di lasciare il marito, è obbligata a prendere decisioni difficili e a rinunciare al figlio, ma ha conquistato il suo diritto di vivere e di affermarsi come donna. Sibilla Aleramo, quindi, a differenza di Tolstoj, ha un atteggiamento di solidarietà nei confronti della sua protagonista.

¹⁷ Corti, Maria. „Prefazione“. S. Aleramo. Una donna. Milano: Feltrinelli, 1996. P. XI.

che durante la sua storia matura, accumula forza e fiducia in se stessa, per poter realizzare i propri sogni. Quella della Aleramo è quindi una visione più femminista e lo si può capire anche dai suoi velati giudizi nei riguardi del marito della protagonista nella quale si riconosce. Dobbiamo considerare, infatti, che Una donna, oltre che un romanzo, è un racconto in parte autobiografico. L'Aleramo visse una storia molto simile a quella del personaggio da lei creato; si trovò costretta nei confini di un matrimonio non voluto, il suo desiderio di realizzarsi come scrittrice non era compreso e le sue scelte amorose vennero condannate dalla società. A differenza di Tolstoj, la Aleramo fa ottenere alla sua protagonista ciò che si era prefissata e aveva sempre voluto. Ella sceglie per il suo libro una fine con dei valori positivi, una conclusione che esprime sentimenti che potrebbero essere solamente quelli di una scrittrice donna. Le sofferte decisioni della protagonista, la sua forza, tutto ciò che ha avuto il coraggio di cambiare nella sua vita, lo ha fatto per se stessa, per la propria crescita, per conquistare la dignità del suo essere donna ed anche per il figlio. La conclusione del libro sottolinea l'importanza dell'amore materno; la protagonista, infatti, scrive per lui, per cercare di fargli comprendere le ragioni del suo abbandono: *“Ed è per questo che scrissi. Le mie parole lo raggiungeranno.”*¹⁸. Al contrario Tolstoj, in Anna Karenina, mette Anna in una situazione che diventa sempre più invivibile, così che alla conclusione del romanzo la sua protagonista è così immersa nella sua follia, nella gelosia nei confronti dell'amante, che si dimentica del figlio. Il suo cambiamento è così profondo e radicale che il personaggio messo in luce alla fine è quello di una donna vista da un'angolazione tipicamente maschile: una donna ribelle alle tradizioni e quindi colpevole, che per la sua colpa ha perso la stima di tutti, anche quella di se stessa.

¹⁸ Aleramo, Sibilla. Una donna. Milano: Feltrinelli, 1996. P. 220.

3. CONCLUSIONE

*“L'autore di un grande romanzo è, insieme, presente e assente in ogni riga del proprio libro: nei personaggi, nei paesaggi, in una cavalla che corre, in un uccello che prende il volo, nei colori di un vestito femminile, in una conversazione sui funghi o sulle marmellate. Il luogo dove abita è la totalità del libro, e la complessità labirintica delle sue concatenazioni interiori.”*¹⁹. Le parole di Citati si riferiscono a Tolstoj e al suo Anna Karenina, ma possono valere anche per Sibilla Aleramo e il suo romanzo. Non è possibile, infatti, per un autore essere “assente” dalle pagine del suo libro anche se non esprime giudizi in modo esplicito e *“il lettore deve trarre le sue conclusioni dagli elementi e dai nessi narrativi che sono stati posti sotto il suo sguardo, senza contare sull'aiuto dello scrittore.”*²⁰.

Nei due romanzi le protagoniste vivono esperienze in parte simili? In apparenza la risposta è positiva, entrambe si ribellano ai canoni imposti da una società dominata dai maschi come era quella dei loro tempi e per questo sono costrette a fare scelte difficili e dolorose. Diverse sono, però, le strade che i due autori fanno loro percorrere. Il gesto ribelle alle convenzioni di Anna Karenina non sarà per lei un riscatto, ma una scelta distruttiva. Anna, non può che essere colpevole e viene condannata perché non si è adeguata alle regole della società conformista e puritana dell'alta borghesia russa dei tempi di Tolstoj. La sua è la storia di una “caduta” e non poteva essere diversamente, ma quali erano le reali intenzioni dell'autore, la tragica fine di Anna è una punizione o, piuttosto, l'ultimo atto di solidarietà di Tolstoj? La storia della protagonista di *Una donna*, invece, pur andando anche lei contro le ipocrisie delle convenzioni sociali, è un cammino di “crescita” che porta alla sofferta, ma consapevole nascita di una “donna”. Nel suo riscatto sociale si sente sempre, anche se non

¹⁹ Citati, Pietro. Tolstoj. Milano: Adelphi Edizioni, 1996. P. 216-217.

²⁰ Ibid. P. 239.

espressa a parole, la solidarietà dell'autrice per il suo personaggio che riflette sulla sua esperienza personale nei primi anni del Novecento italiano.

La lettura dei due romanzi può portarci alla conclusione che, essendo i due autori di sesso diverso e appartenenti ad epoche e ambienti sociali differenti, non possano "narrare" i loro personaggi in modo simile. Questo è senza dubbio esatto, ci sono nelle due opere dati obbiettivi a sostegno di questa tesi, ma, proprio perché c'è coinvolgimento personale da parte di entrambi, sarebbe anche possibile ipotizzare una vicinanza maggiore dei due personaggi, come se l'Anna di Tolstoj si specchiasse ne "la donna" della Aleramo e, in epoche diverse, le passasse idealmente il compito di sostenere le ragioni del mondo femminile.

The topic is not entirely appropriate, the comparison is far fetched and does not reach a real conclusion. Some repetition of concepts, quotations not always relevant. However, in spite of these shortcomings the essay shows diligence, accurate reading of the books and personal interest, and can therefore be considered satisfactory.

4.BIBLIOGRAFIA

Aleramo, Sibilla. Una donna. Milano: Garzanti, 1996.

Citati, Pietro. Tolstoj. Milano: Adelphi Edizioni, 1996.

Corti, Maria. "Prefazione". Sibilla Aleramo. Una donna. Milano:Garzanti, 1996.

Parlagreco,Salvatore. Le Ragioni della Tolleranza. Torino: SEI, 1995.

Tolstoj, Lev Nicolaevič. Anna Karenina. 2 Volumi. Milano: Garzanti, 1998.

Vitale, Serena. "Introduzione". Lev N. Tolstoj. Anna Karenina. 2 Volumi Milano: Garzanti, 1998.